LAZIO-NAPOLI 1-1 — Spettacoloso intervento di pugno del giovane portiere napoletano FONTANESI su un insidioso tiro di BURINI

NUOVA DELUDENTE PROVA DEI BIANCOAZZURRI IERI ALL'OLIMPICO

Il Napoli segna per primo con Jeppson e la Lazio pareggia nella ripresa (1-1)

Numerose occasioni sono state fallite da ambedue gli attacchi - Vinicio non è potuto scendere in campo - Greco ha abbandonato il campo al 22' della ripresa

I giocatori della Lazio, i tecnici e i dirigenti della società devono sentirsi perseguitati dalla mala sorte. Dal principio del campionato la squadra biancoazzurra non è riuscita a vincere una sola partita all'Olimpico, mentre gli allori più belli e dovuta andare a raccoglierli in due trasferte che sembrava impossibile risolvere con altrettante vittorie, come è invece avvenuto. Quel pallone cacciato in rete da Jeppson al 39' del primo tempo deve aver determinato la definitiva convinzione che la Lazio e vittima di una specie di cattivo sortilegio, da combattere con l'applicazione di cornetti rossi ai cancelli dello stadio romano e sugli usci degli spogliatoi. Non vi è dubbio che la rete segnata da Jeppson è nata da un marchiano errore del mediano Villa, il quale intendeva deporre nelle mani del proprio portiere una palla innocente, mentre sbagliando la dosatura ha consentito al centrattacco avversario di portare in vantaggio il Napoli. Non vi è dubbio che ciò è avvenuto (guarda la cattiva sorte!) cinque secondi dopo che Bettini, si era trovato solo davanti al portiere Fontanesi e non ha saputo far di meglio che calciare il pallone fra le sue braccia aperte in attesa di peggio. E non vi è dubbio che la Lazio, prima ancora di questa occasione, non aveva saputo approfittare di altre svariate circostanze favorevoli che diversamente le avrebbero consentito di affrontare con una diversa disposizione psicologica le restanti fasi della partita.

Ma se si continuasse a correre dietro alle circostanze non sfruttate, e alle occasioni mancate e se persistesse nel vezzo, abituale a tanti, di spiegare solo con la sfortuna le ragioni più sostanziali degli insuccessi laziali, si correrebbe il rischio di non capire più niente.

La Lazio, presentatasi agli occhi di un folto pubblico molto ben disposto, nel quale la rappresentanza partenopea era pure assai nutrita e vociante, non ha vinto semplicemente perchè non ha meritato di vincere. A parte le occasioni mancate, delle quali pure una responsabilità esiste — giacchè se l'attaccante tira male in porta ciò significa che quell'attaccante non sa tirare bene — solo i ciechi possono non aver notato che la squadra, così com'è, presenta troppi difetti e troppe arrangiature.

Difettosa in difesa, dove Giovannini, pur non fornendo una cattiva prestazione, ha confermato di non essere più in possesso di doti di recupero, i tecnici laziali devono ricorrere a Villa per la marcatura del centrattacco (e Villa, ieri, non ha assolto male il suo compito); risultando indebolita nella mediana con l'arretramento dell'uomo che serve a chiudere il catenaccio, i tecnici chiamano indietro Burini, il quale, a nostro modesto avviso, doti di mediano non ha, ma chiamando indietro Burini, sul quale peraltro dovrebbe gravare il compito improbo dell'uomo che corre in lungo e in largo per il campo con il duplice incarico del difensore e del rifornitore della prima linea, il gioco della prima linea viene ad essere privato non solo di un uomo abituato a giocare soprattutto per l'attacco, ma anche di un tiratore discreto come Burini è.

E poi, questa disposizione degli uomini richiederebbe doti di resistenza e di continuità anche nell'altra mezz'ala. Ma Selmosson, che in fase rigidamente offensiva è bravo e pericoloso, non lo è altrettanto quando si tratta di cominciare l'azione a mezzo campo. E non chiedete a Vivolo di svolgere questo lavoro, perché Vivolo, non per naturale pigrizia, ma per il limite dei suoi mezzi fisici, non potrà mai farlo. Si può far ricorso a Muccinelli come ala sgobbona, ma ieri Muccinelli (del quale si sente troppo la mancanza) era sostituito da un Mariegani più ombra che uomo-calciatore, anche se prontissimo nei riflessi quando si è trattato di sbattere per terra con un pugno quel povero ragazzo di Greco II.

Questi difetti e questi limiti sono venuti alla luce ancora una volta nella partita di ieri, anche quando nel primo tempo la Lazio ha dato l'impressione di poter far sua la partita. Vi era stato un inizio folgorante del Napoli, che aveva consentito a Jeppson e Beltrandi di sparare in porta nei primi quattro minuti di gioco. Si può dire, anzi, che la prevalenza del Napoli si sia manifestata almeno fino al quarto d'ora con la partecipazione diretta, a volte, di Comaschi, il quale in due occasioni è avanzato fino al limite dell'area. Lovati, inoltre (14'), aveva dovuto operare uno dei suoi classici interventi gettandosi sui piedi di Jeppson per sventare la minaccia del gol. Questo inizio intimidatorio del Napoli, accompagnato da squilli di tromba e da scoppi di mortaretti, era stato appena interrotto per un momento al 9', quando Selmosson aveva costretto il bravissimo Fontanesi a un salvataggio in angolo con una fucilata bassa.

Poi, fu la Lazio a portarsi all'assalto con molto ardore. Fontanesi, al 17', dovette salvarsi in angolo con una parata scattante su tiro pericolosissimo di Burini, solo per poco non andato a segno. Poi, Comaschi, mentre i mediani del Napoli, sbagliando i passaggi, permettevano alla Lazio di tornare continuamente alla carica, dovette afferrare in area la maglia di Selmosson, scattato con la palla al piede e giunto a pochi metri dalla porta.

Sembrava che la Lazio, insomma, avesse il Napoli nel sacco, tanto più che ancora al 26' il portiere partenopeo dovette distendersi a terra su un tiro rasoterra di Bettini. Ma la beffa, dopo l'errore marchiano di Bettini al quale abbiamo accennato, giunse al 39', sul rinvio immediato del portiere napoletano. Jeppson, che aveva seguito il palleggio esitante di Villa, irruppe come una catapulta e il Napoli andò in vantaggio.

Nell'intervallo, allietato dal suono cortese di canzoni napoletane, i tifosi giunti dal meridione sorridevano e avevano l'aria di ringraziare. Ma nella ripresa il Napoli, quasi a voler legittimare il goal fortunoso marcato da Jeppson, prese a giocare meglio, mentre la Lazio si accasciava, stanchissima. Bettini (14') aveva tentato di sorprendere Fontanesi con un tiro in corsa, ma Vitali, in risposta immediata, aveva replicato con un tiro secco, sibilante a pochi centimetri dal palo, mentre tre minuti dopo ci volle tutta la bravura di Lovati per respingere una cannonata di Castelli, che aveva concertato l'azione con Jeppson.

Era difficile, a questo punto, prevedere una rimonta della Lazio, anche perchè Selmosson non era riuscito a mettere a rete una palla di platino sparando alto sulla traversa. Ma le circostanze imprevedibili giocano talvolta anche a favore della Lazio. E la Lazio non sapeva di contare su un gladiatore come Martegani, che al 22' di gioco, mentre Fuin si apprestava a calciare una punizione, trovò il modo di ridurre il Napoli in dieci uomini atterrando a freddo il giovane Greco II. Il terzino, colpito al viso, senza che l'arbitro se ne accorgesse, fu costretto a uscire dal campo in stato di choc senza farvi più ritorno. E — forse fu un caso — Villa trovò proprio nel settore di destra lo spiraglio per lanciare Selmosson, il quale (era il 26') centrò giusto su Bettini e Vivolo. Il centrattacco fu lesto ad uscire dal groviglio che si era formato col portiere a terra e a insaccare a porta vuota.

RENATO VENDITTI

NAPOLI: Fontanesi, Comaschi, Trerè, Greco II, Castelli, Posio, Vitali, Beltrandi, Jeppson, Granata, Pesaola.
LAZIO: Lovati, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V, Villa, Fuin, Martegani, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: nel primo tempo al 39 Jeppson; nella ripresa al 22' Bettini.
NOTE: tempo buono, terreno elastico. Spettatori 55.000 circa. Al 22' del secondo tempo Greco II colpito da Martegani al viso ha lasciato il campo in stato di choc.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Una «bomba» negli spogliatoi dell'Olimpico dopo una partita fin troppo ardente. Preme il bottone Vivolo e la bomba scoppia: «Vaselli mi ha dato una sberla! Mi ha chiamato nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo e mi ha dato uno schiaffo! Vaselli ce l'ha con me, ogni pretesto è buono per mettermi fuori squadra! Oggi, per Vaselli, io non mi sono impegnato nel primo tempo, e allora ecco che mi chiama per darmi uno schiaffo»!

C'è gran silenzio negli spogliatoi della Lazio quando Vivolo, davanti a tutti i giornalisti, parla o riparla dello schiaffo. Roba da non credere, e lui insiste e ripete che il vice-presidente della società lo ha picchiato, e fa capire chiaramente che di questa cosa i giornali devono parlare.

I dirigenti presenti negli spogliatoi sono smarriti, imbarazzati, come colpiti da una frustata. Il capo dell'Ufficio stampa si allontana per un attimo e torna poco dopo con Tessarolo, il presidente, che chiama i giornalisti a raccolta. «Non drammatizzate quello che ha detto Vivolo, è stato uno scatto momentaneo di Vaselli, un gesto così, che non nasce — specifica Tessarolo — da ragioni specifiche».

Ma a Vivolo, quello schiaffo del vice-presidente brucia ancora sulla guancia. E insiste, con più garbo e più calma davanti a Tessarolo; ma polemizza e ribatte: «No, Vaselli mi ha dato uno schiaffo perchè ce l'ha con me, ce l'ha sempre con me!».

Questa era l'aria negli spogliatoi della Lazio; ma la carica elettrica che la partita aveva diffuso sul campo, aveva invaso anche gli spogliatoi, dopo essere passata attraverso i gridi, i fischi, gli applausi, i battimani e le imprecazioni del pubblico.

A un quarto d'ora dalla fine della partita, quell'atterramento di Greco II ad opera di Martegani, aveva aggiunto sgomento e indignazione agli altri umori della partita. Non per caso, forse, il commissario di campo, il fiorentino Nardini, si precipita negli spogliatoi come una furia. Ha visto un pugno di Martegani contro Greco II? Non ha visto, forse, e vuole informarsi sull'accaduto? Aspetta l'arbitro per un colloquio sull'argomento? Il signor Nardini è furibondo. Lo è tanto che i giornalisti diventano le sue vittime, chiama la forza pubblica e la invita, lui commissario di campo e non di P.S., a far sgomberare i corridoi dagli intrusi, dai giornalisti.

Ma negli spogliatoi della Lazio (non in quelli del Napoli, chiusi a lucchetto, verso i quali il terzino Greco si avvia con un occhio pesto, stordito, sorretto a braccia da due accompagnatori del Napoli) si entra ugualmente, per sentire lo sfogo di Vivolo e per sentire Martegani che riconosce di aver colpito Greco con una gomitata, ma di averlo fatto del tutto involontariamente.

Prendere per buona questa dichiarazione è un po' difficile, ma nessuno (nemmeno il guardalinee, quello stesso che ha fischiato due dozzine di «off-side» inesistenti) può giudicare se quella di Martegani è la parola della verità.

«Non drammatizzate, non drammatizzate» aveva detto Tessarolo; ma intanto Greco II è pesto e «groggy» come un pugile mandato al tappeto, e Vivolo se ne ritorna a casa con una sberla sulla guancia. Quasi non viene voglia di sentire gli altri che con un distacco esemplare si mettono a giudicare la partita; di sentire Burini che giudica buono il primo tempo e pessimo il secondo, che imprreca alle occasioni sbagliate dalla Lazio nelle ultime domeniche e che dice dell'arbitro: «Non ha saputo tenere il gioco». Ma alle occasioni mancate bisogna aggiungere anche le circostanze strane e confuse nelle quali la Lazio incassa i goal. Ed è Lovati a dire: «Quando Jeppson è entrato in corsa e ha segnato, io, a Villa, non avevo chiesto la palla; se l'avessi chiamata, Jeppson non avrebbe segnato».

Ma Jeppson ha segnato. E la Lazio non ha vinto ancora all'Olimpico.

R. V.

VIVOLO schiaffeggiato e sospeso!

Capitan Vivolo è stato sospeso dalla Lazio. Ne ha dato notizia ieri sera l'ufficio stampa biancoazzurro che ha diramato il seguente comunicato della presidenza: «Il giocatore Vivolo, per ragioni disciplinari, è stato sospeso in attesa di provvedimenti». Come informiamo nella nostra rubrica «Negli spogliatoi dell'Olimpico», Vivolo ha dichiarato di essere stato schiaffeggiato da Vaselli, perchè, a giudizio del vice-presidente, si sarebbe impegnato poco, nel corso del primo tempo. Vaselli ha dichiarato ieri sera di essere ricorso alle mani in conseguenza di una risposta poco diplomatica del giocatore laziale. Non entriamo, in questa sede, nel merito circa la prova di Vivolo durante la partita di ieri e neppure, fino a quando ciò non sarà chiarito, sui termini della lite. Una cosa si può dire subito: che il conte Vaselli, se ritiene che un giocatore meriti di essere ripreso e punito, deve ricorrere ad altri mezzi e non agli schiaffi. A meno che il vice-presidente della Lazio sappia intendere solo in questo modo i rapporti fra dirigenti e calciatori e, più in generale, i rapporti fra gli uomini civili.

ACCANTONATO IL PROGETTO DEL C.O.N.I. DI UN COMMISSARIO STRAORDINARIO

Stamane al Maschio Angioino di Napoli s'apre il congresso nazionale dell'U.V.I.

La maggior parte delle società favorevole all'operato del presidente Farina - La riunione del C. D.

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 8. — Il fermo atteggiamento del signor Farina di fronte al signor Onesti, ha messo, in un certo qual modo, con le spalle al muro il CONI. Il quale ha dovuto accantonare il progetto del terzo che gode fra i due litiganti: il signor Farina e il signor Rodoni. Niente Commissario, per ora. Ma il pericolo rimane; sono ancora tanti quelli che si dànno da fare per portare alla ribalta il «terzo uomo». Noi diciamo, chiaro e tondo, che affidare il governo dell'UVI a un Commissario è come buttare a mare il nostro sport, con una pietra legata al collo. Spetta alle Società, comunque, evitare, oltretutto, la mortificante imposizione.

La posta in giuoco a Napoli è, dunque, grossa. Speriamo che anche le Società l'abbiano capito. Malgrado la dichiarazione del signor Rodoni, che dice: «...non investirò nessuno, a patto però che nemmeno gli altri mi pestino i piedi», noi prevediamo burrasca all'inizio della discussione, quando — cioè — verrà aperto il dibattito sull'esclusione delle 125 «società segrete» delle quali già abbiamo fatto la storia. Poi verrà il resto (se verrà...). A proposito delle «società segrete»: credo sia il caso di far sapere al signor Rodoni che della questione s'è interessato anche il Capo del Governo costretto, com'è stato, a rispondere a due interrogazioni della Camera. Si capisce che l'on. Segni ha chiesto lumi al CONI. E il CONI ha risposto; ha risposto che il provvedimento adottato dal C.D. dell'UVI è perfettamente legale.

Lotta a oltranza. Osservatori di fiducia del CONI assisteranno alla «mischia». Il signor Farina dice che cederà il posto soltanto nel caso in cui la sua relazione venisse respinta; sarà respinta la relazione del presidente dell'UVI? Ecco, per intelligenza del lettore, come sono orientate le Regioni:

Piemonte: fiducia al signor Farina;
Liguria: fiducia al signor Farina;
Lombardia: fiducia al signor Farina;
Trentino-Alto Adige: in posizione d'attesa;
Venezia Euganea: in posizione d'attesa;
Friuli-Venezia Giulia: in posizione d'attesa;
Emilia: sfiducia al signor Farina;
Toscana: fiducia al signor Farina, e debole corrente a favore del signor Rodoni;
Marche: il 40 per cento circa delle Società a favore del signor Farina;
Umbria: in posizione d'attesa;
Lazio: due correnti, di pressochè uguale forza;
Abruzzo: fiducia al signor Farina;
Campania: il Congresso delle Società s'è dichiarato per «una linea d'intesa»;
Puglia: fiducia al signor Farina;
Calabria: sfiducia al signor Farina;
Sicilia: fiducia al signor Farina;
Sardegna: linea di condotta obiettiva, e serena valutazione dell'operato del signor Farina, il cui lavoro è, nel complesso, giudicato buono.

Visto lo schieramento delle Regioni, la relazione del signor Farina dovrebbe passare; dico «dovrebbe», perchè è noto che, nell'UVI, a tutte le ore possono nascere funghi e i colpi gobbi, a sorpresa, sono sempre di moda e, quel ch'è peggio, validi. Quindi possiamo far punto, andare a capo e dire:

— che oggi a Napoli s'è riuniti, ufficialmente, il C.D. dell'UVI, per stabilire la linea di condotta da seguire all'Assemblea delle Società;

— che il Congresso dell'UVI avrà inizio domani, alle ore 10, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino;

— che l'Assemblea sarà presieduta dall'avv. Bruno Roghi. Al nostro caro amico che, certo, avrà la vita dura, difficile, dal momento che la corrente rodoniana ne fatto sapere di «non gradire» la sua presidenza, facciamo gli auguri di buon lavoro.

ATTILIO CAMORIANO

A fine dicembre notizie del «Giro»

NAPOLI, 8 — A fine dicembre, probabilmente il giorno 28, «La Gazzetta dello Sport» comunicherà notizie sul percorso e sul regolamento del Giro d'Italia 1956.

LA RIUNIONE DI IERI A VILLA GLORI

All'americana Thyme il "Premio Via Cassia,,

Il Premio Via Cassia, prova di centro della riunione di ieri a Villa Glori ha visto la vittoria dell'americana Thyme che, in preparazione per il «Rinascita», si è aggiudicata la corsa grazie soprattutto al comportamento in corsa della cavalla Rossella che ha rinunziato a difendere la sua chances favorendo l'affermazione della compagna di allenamento. E' un sistema questo che è molto in uso a Villa Glori e che dovrebbe essere stroncato dalla giuria con punizioni esemplari: perchè o i guidatori portano in corsa le casacche della stessa scuderia in modo che il pubblico non sia costretto a fare opera di alchimia nelle scommesse oppure debbono difendere le chances dei cavalli loro affidati e non prestarsi in favore di fratelli o di compagni di allenamento a corse di comodo.

In particolare il comportamento in corsa di Rossella ha ieri gravemente danneggiato oltre agli scommettitori che su di essa avevano puntato anche la cavalla Musetta che senza questo irregolare gioco consentito dal regolamento avrebbe potuto forse affermarsi e comunque conseguire certamente un piazzamento migliore.

NELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO A PAVIA

Le "azzurre,, vittoriose sulla Francia (50-43)

Liliana Ronchetti è stata la migliore

PAVIA, 8. — Le «Azzurre» della nazionale di pallacanestro, al loro rientro internazionale, dopo un anno e mezzo di inattività, hanno vinto con tale sicurezza la difficile partita contro la quotata squadra francese. Il risultato finale di 50-43 e l'andamento dell'incontro, che ha visto sempre le italiane in vantaggio, non lasciano dubbi sulla legittimità del successo.

La partita presentata molte incognite: delle Azzurre della vecchia guardia ne restavano poche; le altre erano esordienti, o quasi. Si trattava dunque, di una squadra in gran parte nuova. In campo, invece, passato il primo periodo di smarrimento e di emozione, si è vista una squadra solida, sicura di sè, capace, in ogni momento, di svolgere con calma i temi suggeriti dal prof. Paratore. Non sono mancate le ingenuità, derivanti però più da difetti tecnici che non dall'emotività.

Le nostre ono vissute, in gran parte, sui contropiede e sulle entrate della Liliana Ronchetti, ancora una volta la più reddi tizia in campo. Qualche bello spunto ha avuto la Donda, molto imprecisa, però nei passaggi. Bellissima cosa ha fatto la Franchini. Brava la Mapelli nell'impostare il contropiede; discrete, ma un po' ferme le altre.

Ecco il dettaglio.

Italia batte Francia 50-43 (primo tempo 27 a 22)

ITALIA: Franchini 12, Bredamante 4, Mapelli, Ronchetti, Liliana 18, Ronchetti P., 1, Magris, Donda 6, Gentilini 2, Formaggio 2, Vendrame 5, Galmetti, Pausich.

FRANCIA: Luon-Henry, Colchen 8, Cator M. 2, Cator J 2, Masson 2, Briand, Tavert 12, Mazel 9, Zurowski, Locatelli 8, Marfaing e Delmas.

Arbitri: Pfauti (Svizzera), Siojannis (Grecia).

Note: L'Italia ha realizzato 22 tiri liberi su 46, la Francia 13 su 34.

Sono uscite per cinque falli personali: Cator M., Lucq-Henry, Tabert e Cator J. per la Francia, Vendrame e Ronchetti Liliana per l'Italia.

STANOTTE AL CHICAGO STADIUM IN PALIO LO SCETTRO MONDIALE DEI «MEDI»

Ritorna il guizzante Ray "Sugar,, per strappare il titolo a "Bobo,, Olson

L'attuale campione è favorito, ma Robinson è ottimista

Ray Sugar Robinson, il più famoso e completo dei campioni del mondo di pugilato di questa ultima generazione, tenterà stanotte di riconquistare la corona mondiale dei pesi medi, che già sua e che lasciò spontaneamente qualche anno fa; egli cercherà di portarla via all'attuale campione della categoria Carl «Bobo» Olson, in un incontro sulla distanza di quindici riprese che avrà luogo questa notte (verso le tre del mattino ora italiana) sul ring del Chicago Stadium.

Robinson, malgrado i suoi 35 anni spera di piegare questa notte il rivale awainese che già dovette abbassare per due volte la fronte dinanzi all'allora celebrato campione Robinson nel pieno fulgore delle sue forze. La prima volta «Bobo» fu costretto a desistere dalla lotta prima del limite, mentre la seconda volta dette filo da torcere a «Sugar» tanto che la vittoria di questi fu aspramente commentata. Ma la legge del ring e spietata: Robinson, dopo la sconfitta subita dallo ex campione dei pesi massimi Joe Maxim ritorna a combattere per il titolo contro un atleta più giovane di quasi otto anni. Robinson che non è più quel campione dai riflessi pronti, scattante ed aggressivo, colpitore preciso e di rara potenza si troverà in difficoltà questa notte di fronte al più agile e veloce avversario, che ha perfezionato in questi ultimi anni il suo bagaglio tecnico ed è oggi più continuo e tenace colpitore.

Anche «Bobo» Olson, dopo la poco felice incursione fatta fra i medio-massimi (egli fu posto fuori combattimento da Archie Moore nell'incontro per il titolo mondiale), potrebbe aver riportato delle serie conseguenze sulla sua efficienza e principalmente sul suo stato psichico. Appunto questa sera si vedrà se la bastonatura presa dal terribile Archie è stata sopportata con facilità. Come abbiamo detto sopra, Robinson non è più il grande campione di un tempo e malgrado egli goda tuttora della simpatia di tutti gli sportivi d'America e del mondo egli è dato battuto dai tecnici per 3 a 1.

Ma Robinson ha detto che questa sera a Chicago compirà il «miracolo» e, conoscendo la sua abilità e le sue capacità tecniche, c'è da credergli sia pure con un certo scetticismo. Del resto questa è l'epoca dei «vecchioni» del ring e sarebbe davvero meritato un ritorno in grande stile del vecchio Ray.

ENRICO VENTURI

La sconfitta della Roma

(Continuazione dalla 6. pagina)

giallorossi protesi in avanti nel disperato tentativo di rimontare lo svantaggio. Bello è lo scontro fra gli avanti giallorossi e la difesa viola che è la difesa della nazionale azzurra. Al fischio di chiusura del primo tempo, il risultato non è mutato.

Velocissimo è anche l'inizio della ripresa che vede fasi alterne con botta e risposta: al 2' Rosetta è costretto ad un acrobatico intervento per frenare Da Costa lanciato a rete e subito dopo, dalla parte opposta Montuori, da pochi metri, alza sopra la traversa.

Al 5' Panetti attanaglia un pallone tagliato di Julinho e al 44' Galli, su cross di Nyers, sbaglia quello che potrebbe essere il goal del pareggio mancando il tiro. La Roma, malgrado l'handicap di Cardarelli all'ala, che ha costretto Sarosi ad un rivoluzionamento della formazione (Giuliano centro mediano, Bortoletto terzino e Pandolfini mediano) ha a questo punto un'altra impennata, ma sulla strada di Sarti trova onnipresenti Magnini, Cervato e Rosetta che troncano tutte le azioni di offesa. Poi la Fiorentina riparte: mentre cala Montuori viene fuori di forza Gratton, il quale con l'aiuto di Segato e Chiappella riprende ad ordinare la manovra, a ricucire i lembi della squadra a lotta a metà campo è entusiasmante: i giallorossi, pur inferiori, non la cedono e si buttano su tutte le palle con incredibile tenacia.

Al 17' Julinho parte con la sua andatura ondeggiante: è irresistibile, supera un paio di avversari e Giuliano per arrestarlo non trova di meglio che «abbracciarlo». Punizione: batte Gratton fortissimo, ma Panetti con un gran tuffo laterale ferma, ma non trattiene. Virgili prontissimo si butta in avanti, ma non ha fortuna e tira a lato.

Secca è la risposta giallorossa: fuga di Nyers, cross a Da Costa, che a volo insacca da posizione dubbia con un bel tiro al volo: il segnalinee non sbandiera, ma l'arbitro annulla. Fiacche le proteste giallorosse.

Il tono della partita cala e l'equilibrio sta scemando: la Fiorentina sale, mentre la Roma comincia ad avere il fiato grosso.

Ma il secondo goal, un goal che ha un po' di sapore amaro della beffa, giunge al 37': Montuori (sempre lui!) fugge su di un nuovo «buco» di Bortoletto, poi tira con estrema violenza. Panetti si getta e respinge fortunosamente con il corpo, ma la palla schizzata in avanti carambola sull'accorrente Losi e torna indietro, nel sacco: 2-0. Panetti, disperato, batte i pugni in terra, mentre Losi prende a piangere come un bambino: in questo piccolo dramma la rivelazione sulla forza della Roma, sul suo grande spirito. Il pubblico, generoso e sportivo, applaude.

La squadra giallorossa è ora in ginocchio, i viola dettano legge, sbucano da tutte le parti, i tiri si susseguono, ma vanno per l'abilità di Panetti, vuoi per l'imprecisione degli attaccanti, gigliati altre reti non vengono.

Al fischio di chiusura lo stadio è una bolgia: il pubblico in piedi applaude, grida, mentre i viola si abbracciano e fan mucchio attorno a Bernardini che dai bordi del campo stringe la mano a tutti. E' l'ora della felicità: sul cammino della Fiorentina si profila con certezza per la prima volta, nella lunga storia del sodalizio toscano, lo scudetto a tre colori. Auguri Fiorentina: la tua vittoria è la vittoria del gioco, perciò ti auguriamo successo.

«Pro»-Milan e Juve-Padova rinviate per la nebbia

Le partite Pro Patria-Milan e Juventus-Padova, che dovevano disputarsi a Busto Arsizio ed a Torino, sono state rinviate, prima dell'inizio, a causa della nebbia che impediva la visibilità.

Come è organizzato il calcio sovietico?

Chi sono i migliori campioni dell'URSS?

Come è terminato il campionato di calcio?

A queste e ad altre domande troverete la risposta lunedì in una intiera pagina dedicata al calcio sovietico.

LAZIO-NAPOLI 1-1 — L'azione del goal di Bettini, che ha portato la Lazio in pareggio. Selmosson ha centrato da destra provocando una mischia davanti a Fontanesi; Bettini, che non appare nella foto, è riuscito ad impossessarsi della palla e a segnare a porta vuota, mentre il portiere napoletano era ancora a terra. Il fotografo è riuscito a inquadrare Martegani e Pesaola (ambedue a terra), Fontanesi e Vivolo, che alza le braccia in segno di gioia

Sospesa Samp-Novara 1-0

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovani, Barra; Marzani, Elderjali, Arce, Bronée, Savioni.

SAMPDORIA: Puia; Farina, Colangeli; Martini, Bernascon, Chiappini; Tortul, Ronzon, Formani, Rosa, Arrigoni.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Marcatore: Ronzon al 25' del p. t.

TOTIP	
I corsa	1 1
»	1 2
II »	1 1 x
»	x 2 1
III »	1
	2
IV »	1 1
	2 x
V »	1
	1
VI »	2 1
	1 2